

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1732

Metamorfosi di Cartorose in  
Pierle Torionale  
Della grotta della Torre Amatori

Ed. di Carmela  
S. Rigo. Ann. Venez.<sup>no</sup>

M. Salvatore Guillon Venetiano  
di pag. 136.

J.

Marco Corniani Co. Segli Algarotti.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

79

BRAIDENSE

INO

NM

9704

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

879

BRAIDENSE

MILANO

L E  
METAMORFOSI  
ODIAMOROSE

In Birba Trionfale  
Nelle Gare delle Terre Amanti.

DRAMMA PER MUSICA  
DI GOANTO RINIO

Tra gl' Accademici di Campalto  
INFELICIO SCORDATO.

Da rappresentarsi nel Famoso Teatro  
Grimani in San Samuele il  
Carnovale 1732.

D E D I C A T O  
A MADAMA LA MODA

*Governatrice di Castel bizzarro, Capitaniezza dell' Armata Navale de' Capricci, Regolatrice dell' Accademia de' gusti, Presidente all' Assemblea Generale degl' Ovi.  
Cc. Cc. Cc. Cc. Cc. Cc. Cc. Cc.*



IN VENEZIA, DCCXXXII.

Per Alvise Valvasense.  
CCN LICENZA DE' SUPERIORI.

METAMORFOSI

ODIAMORSE

In Italia

di

di

DI GIOVANNI

di

di

di

di

di

DEDICATA

A MADAMA

di

MADAMA.

3



*'Io dirò, o mia profondissimamente ossequiata Signora, d'aver a voi consagrato il presente Drammatico Componimento per solo motivo di vederlo decorato dal vostro decantato, anzi trombeggiato Illustre Nome, ed assistito dalla vostra Colossica, e più ch'erculea protezione, direte, che vi burlo. E' sì grande la perspicacia vostra, che penetrando fin nelle più recondite midolle del mio pensiero, ben conosce esser fatta a voi questa Dedicca, perche dandovi con essa occasione*

A 2

occasione

<sup>4</sup>  
caſione d'eſercitare la voſtra ſolita innata,  
incomparabile generoſità, reſti coſì ſempre  
moderno nel mondo il groſſo paraguanto al  
Dedicatore. Non ſò che dire: Agl'innume-  
rabili pregi voſtri ſ'aggiunge anco quello  
d'eſſer perfetta Aſtologa; perciò tralaſcio  
di ſtordirvi l'orecchie con le lodi delli vo-  
ſtri Signori Nonno, e Nonna, e degl'altri  
voſtri Antenati, li quali in vero poco, o  
nulla ſi curarebbero de' miei baſſi, cioè mal  
compoſti eloggi, mentre già viene continua-  
mente cantata la loro gloria dalle Panegi-  
rizanti voci dell'univerſo Globo terraqueo.  
Aggradisca per tanto il voſtro generoſo core  
queſt'atto del mio devotiſſimo inchinamento  
al voſtro impareggiabile merito, e generoſa-  
mente coprendolo col ſerico manto della vo-  
ſtra aurea grazia, confermate ſempre più  
nel mondo la fama della voſtra liberalità,  
che prodiga corre qual ſnello Daino, ove ſi  
tratta di profondere a piogge, anzi a di-  
luvii le beneficenze; ch'io in tanto, o ſia  
per ora proteſtandomi col più oſſequioſo im-  
pegnato dovere anderò lambendo l'eſtremità  
della gambetta dell'ultima lettera del vo-  
ſtro gemmato, e perlato nome

Di voi mia Sig. Preclariffima

Um., Dev., Oblig. Serviziale  
Goanto Rinio.

Be-

5  
Benigniſſimo Lettore.

**I**L primo parto bamboleggiante in faſce  
del mio debiliffimo ingegno cantato  
in queſto ſteſſo Teatro divenne preſto gi-  
gante, perchè lo compatifti; eccoti il ſe-  
condo, che hò procurato di partorire in  
Carpettine ambulante, acciò col mezzo  
del tuo favore divenga Coloſſo, anzi  
Montagna, ſe fia poſſibile. Non ſò, ſe  
mi farò ingannato nell'opinione, mà in  
tal caſo non farò ſolo. Leggi queſta pro-  
teſta però, ed avrai oltre la tua bontà al-  
tri motivi per effermi favorevole. Sappi,  
che il preſente Dramma fù da me in tre  
ſole ore compoſto, ne io avrei mai ar-  
dito di farlo gemere ſotto al torchio, e  
darlo alla luce, ſe il gran Cam de'Tarta-  
ri venuto, non ſò come, in cognizione  
di queſto mio Componimento non m'a-  
veſſe obbligato a ciò fare con replicate  
iſtanze. Hò procurato benſì di ſtar attac-  
cato al poſſibile ai ſaggi precetti della  
plauſibile poetica data in luce dal non  
mai abbastanza lodato, e venerato Auto-  
re nel ſuo libro intitolato *Il Teatro alla  
Moda*; ciò non oſtante vi troverai de' difet-  
ti, quali però faranno corretti dalla ſpavē-  
toſa virtù de' Cantanti; e reſi ſofribili dal-  
la melodica Muſicale Armonia delle no-  
te figlie d'una ſingolare Maestra mano.  
Rifletti ancora, che molte coſe ho dovu-  
to donarle alla brevità, molte al piacere  
de' Virtuoſi, molte alla brama del Signor  
Maestro di Muſica, e ch'hò dovuto re-

A 3

ſtrin-

stringere, alterare, levare, aggiungere, e mescolare per render pago anco il Capo delle Compare, ch'è Uomo di molto credito in tali affari. Molte Scene, benchè necessarie, ma che potevano te-  
diarti, le hò lasciate per consiglio della mia Cuoca di casa, che fù prima al ser-  
vigio d'altro Poeta famoso, il quale pri-  
ma d' esporre l' Opere sue ne prendeva da  
essa il parere; come pure per suggerimen-  
to della medema hò introdotto un de-  
lirio forse poco a proposito; ma mi disse  
ella stessa, che in un' altro Dramma mo-  
derno in grazia della Musica fù aggiunta  
una simil Scena fuori di luogo, e tempo,  
e pur piacque, onde m'acquietai. Da  
tutto ciò puoi arguire, che se non intendi  
affatto l'intreccio del Dramma, non è  
mia colpa, mà della necessità: confido  
però nella tua intellettiva penetrante po-  
tenza, che arriverai a comprendere an-  
co ciò, che non è spiegato, assicurando-  
ti, che molte essenziali spiegazioni non  
furono da me fatte, perchè non sò ne pur  
io come sia il fatto, ne mi curo di saper-  
lo, acciò tu veda quanto mi sia ingegna-  
to d'esser modernissimo nel poeteggiare,  
il che faccio però per conversazione, non  
per professione. Ma siasi, qual esser si vuo-  
le, la Composizione, sarà sempre bella, se  
darà numeroso concorso al Teatro, essen-  
do questo l'unico fine, per cui s'è fatta. Fa-  
voriscila dunque, che se non avesse altro  
preggio, che quello d'essere da te ascolta-  
ta, sarà sempre gloriosa. Vivi felice.

AR.

## ARGOMENTO.

**N**on girò mai sì strabocchevole, e bizza-  
ramente la sua rotonda ruota Fortuna,  
quanto ne i casi di Mestre, e Malghera, quel-  
la Madre, questa figlia. Invaghita la prima  
di Carpeno Principe confinante volle farlo a-  
mare, e venerare qual suo Compagno da i Po-  
poli, lasciando nell'abbandono, e nel dispreg-  
gio la sua Prole Malghera. Quest'è quanto s'  
hà di certo dal fatto Istórico. Di qual soggetto  
sia poi Vedova Mestre, come siano venute a  
contesa Madre, e figlia; di qual Soglio, e di  
quale stato si tratti ne i loro contrasti, come c'  
entri l'Oracolo di Delfo, come sia stato creato  
Vicegerente fino alla decisione della lite il gran  
Stricheroch Principe Oltramontano, e per  
qual ragione Bottenigo pretendesse i Sponsali  
di Mestre, come in tutti questi fatti sono assai  
discordi molti gravissimi Autori, così non ar-  
disco porvi boca a decidere, lasciando per me-  
glio eleganza al saggio Leggitore l'arbitrio di  
assegnare luoghi, tempi, e ragioni, come,  
ed a chi le pare, e piace. A me deve bastare,  
che certamente i nomi di Mestre, di Malghe-  
ra, di Bottenigo, e di Carpeno son nomi ve-  
ri, noti, ed Istórici; per il resto si sà, che  
non è Poeta, chi non inventa.

A 5

La

8  
La Scena si rappresenta nel Mondo.  
L'azione è il piacere di chi ascolta.  
Il Tempo non si sa, forse asciutto, e forse piovoso.  
Le parole Numi, Fato &c. sono della pena Poetica, non del core dell'Autore, che si professa vero Cattolico.

### Mutazioni di Scene.

*Nell'Atto Primo.*

Il Famoso Bosco del Mantello con due Troni uno per parte.

*Nell'Atto Secondo.*

La Selva incantata con veduta di Mare, e Navi in lontano con tre Sedie a suoi fiti.

*Nell'Atto Terzo.*

La nota Galleria del Sarto.  
Il Sotterraneo di Cacco, che serve di Prigione.  
Il Tinello di Eliogabalo con gran Mensa apparecchiata per non mangiare.

---

La Composizione della Musica è del Sig. Salvatore Appolloni.

PER-

## PERSONAGGI. 9

**BOTTENIGO** Prencipe di Bagoli amante di Malghera per genio, poi di Mestre per vendetta.

*Il Sig. Fidelmo Grassicordio Virtuoso di Gabinetto del Gran Sopramanico.*

**MALGHERA** Figlia di Mestre amante di Bottenigo.

*La Sig. Bellivoltica Altipifaria Virtuosa di Sala dell' alte Piramidi d' Egitto.*

**MESTRE** Madre di Malghera amante di Carpeno:

*La Sig. Scarminicola Bassigiuvana Virtuosa di Camera della Gran Cagna del Fenocchio di Barbaria.*

**STRICCHEROCH** Principe di Lilliput Vicegerente amante di Malghera, e pei di Mestre.

*Il Sig. Nixbughel Nientopancich virtuoso di Tinello della Magn. Arena di Verona.*

**CARPENEO** Principe de' Chiassi amante di Mestre.

*Il Sig. Belligambico Tuttogusto Virtuoso di Giardino del Gran Colosso di Rhodi.*

**BALLOTTA** Boaro intimo Configliere di Striccheroch, poi parziale di Carpeno.

*Il Sig. Grossimausa Durivovico Virtuoso di Stalla del Gran Culiseo di Roma.*

<sup>10</sup>  
Li Balli sono d'invenzione di Monsieur  
Circinio Nota Maestro di Ballo delle  
Solennissime Oche, ed Anere di Tra-  
bifonda.

Le Scene sono Invenzioni, e direzzio-  
ni d'un Celebre Pasticciero fatto ve-  
nire dalla China a posta ben condi-  
zionato in una sporta bianca.

Il vestiario è d'invenzione d'un famo-  
so Ebreo Eunuco insigne Marescalco  
dell'Imperador de i Risi durinato in  
Graffagnana, e Scolaro del Custode  
dell'Alpi di Firenze.

# II ATTO PRIMÒ.

## SCENA PRIMA.

Il famoso Bosco del Mantello con due  
Troni uno per parte.

*Malghera, e Mestre in Trono.*

*Mal.* **S**Cendi giù da quel Soglio;

*Mes:* Io così ti comando, io così voglio.

*Mal:* Che ardir?

*Mes:* Che pettulanza?

*Mal:* Che schiaffe, che ti dò.

*Mes:* Che piè in la panza.

*scendono dal Trono.*

*Mes:* Bella cosa ti par Figlia pettegola  
Il voler a tua Madre

Il Trono sgraffignar? Sai, che l'Oracolo  
Mio caro, e stretto amico

A me destina il regio Papafico.

*Mal:* A te? Madre bugiarda!

*Mes:* A tua Madre?

*Mal:* A mia Madre.

*Mes:* O che bastarda!

*Mal:* Legitima son io;

Anzi quel caro Oracoleto bello

L'Imperial Valdrappa

Hà per me fatta fabbricare a posta,

E so, che un bel da quindici gli costa.

*Mes:* Eh me ne rido: A me a me sol s'aspetta  
Seder sul Regal Seggio.

*Mal:* Sul regal Seggio? Oibò: su la seggiotta.

*Mes:* Uh linguaccia, linguaccia:

Queste parole son da vil Donnaccia.

*Mal:* Ahi Madre, Madre ingrata!

*Mef:* Figlia Figlia spietata!

Puoi dirmi

2. Puoi farmi di più?

Uh uh uh uh uh uh.

### SCENA II.

*Carpeneo, e dette.*

*Car:* **C**He ascolto mai, che vedo?

Deh Signora Malghera

Deh cara Mestres mia perche vi trovo

Cogl'occhi sgarbellati

Oglio da Sorci a far? Qual duro Fato!

*Mef:* Ahi Carpeneo amato:

Vedi -- ascolta -- ma nò: parlar non posso.

*Mal:* Aimè, che il cuor mi schioppa.

*Car:* O che siate monziute per la coppa.

Per pietà del vostro Bello

Vaghe Dee non vi sdegnate,

Non piangete, non urlate,

Che il mio cor fate languir.

Se voi presto non tacete

Voi volete

Carpeneo veder morir.

### SCENA III.

*Malghera, Mestra.*

*Mal:* **C**arpeneo, sei pur caro. *ridendosi.*

*Mef:* Non è forse gentil?

*Mal:* Quanto un Somaro.

*Mef:* O la chiudi la bocca o Donna matta,

O te la pesto con una Zavatta.

*Mal:* Quando saprai chi sono,

Sì fiera non farai.

*Mef:* E ben chi sei?

*Mal:* Alza gl'occhi profani,

E leggi in questo muso,

Che la Rocca son'io, che sei tu il Fuso. *par:*

### SCENA IV.

*Mestre, poi Bottenigo.*

*Mef:* **D**I' pur Figlia rubella *(gnella.*

Che la Lupa sei tu, ch'io son l'A,

Bè Bè. *vuol partire in fretta.*

*Bot:* Belando, o Bella, e pettolando

Ove corri Agneletta,

Menando il tuo penia con tanta fretta?

*Mef:* Dove mi pare, e piace.

*Bot:* Deh Mestres adoratissima.

*Mef:* Bottenigo insolente.

*Bot:* Perche meco si garba, anzi amarissima?

*Mef:* Perche si impertinente?

*Bot:* Perche dell'amor mio l'acuto strale

La Milza mi foracchia, ed il Polmone,

E m'hà contaminato anco il Rognone.

*Mef:* O che Animal! Si può sentir di peggio?

*Bot:* Vedi il mio cor, che lecca

L'orme del tuo bel piede.

*Mef:* Eh che son secca. *gli volge le spalle*

*Bot:* Non mi voltar - - - -

*Mef:* Credete, ch'egli sia una buona Pelle?

*Bot:* Cara - - - -

### SCENA V.

*Carpeneo, e detti.*

*Car:* **C**Ara, una Corda che ti strangoli.

Vuoi sul Remo vogarmi,

E la strazzetta mia tenti moccarmi?

Fellonissimo Amico  
Così rompi la fede?

Bot: O brutto intrico!

Car: Senti: sei un Ribaldo.

Bot: A me Ribaldo? A me? tù a me Ribaldo.

Car: Ribaldo, e con ragione  
Ribaldo a te sì ben.

Bot: Ah Cospettone.

Car: Con me Saracche? Allon fuori la Spada.  
*pone mano.*

Bot: Eccola pronta.

Mes: I Capi di Contrada  
Convien chiamar in fretta.

A te m'affido o lesta mia Gambetta. *parte.*

## S C E N A V I.

*Carpeneo, e Bottenigo.*

Car: **S**Fodra la Cantinella  
Se pur sei Cavalliero.

Bot: Non posso da dovero.

Car: Perche non puoi?

Bot: Perche mi duol la testa.

Car: Animo a noi a noi. *l'incalza.*

Bot: Ahi che dolore!

Car: Eh non so tanti guai.

Bot: Dici da bon? Eh matto, ch'io burlai.

Car: Ed io non burlo no, già fiam nemici:  
Ora convien pugnar.

Bot: Trippa che dici?

Car: Voglio cavarti il sangue dalle vene.

Bot: E il Capo di Contrada ancor non viene?

Car: Ti rammenta Signor, che Prence sei.

Bot: Come? Olà, che sento, che?  
Del Signor, del Prence a me?

Ah che questo strapazzo

A sopportar non uso. *pone mano.*

Via

Car: Via che ti passo il cor.

Bot: Via che ti sbufo.

## S C E N A V I I.

*Ballotta, e detti.*

Bal: **A**O' adò fremate digo,  
Carpeneo malanazo, e Bottenigo.

Car: Oh disturbo crudel, ch'il cor m'acora.

Bot: Tardi venisti, e pur venisti a ora.

Car: Eh cavati, o Boaro

Bal: No vuogio ca ve deghe  
Ca me feghe saltar el me stremuore.

Car: O Bestia matta.

Bot: O generoso core.

Car: Ah Porco vil, Poltrone  
Seppa, Dindiotto, Folpo, e Maccarone.

Bot: Frena i detti ribaldi.

Car: Ti scannerò.

Bot: Ti sventrerò.

Bal: Stè faldi.

Bot: Sto saldo, e m'indurisco.

Ringrazia o Carpeneo

Faccia da vero Ebreo,

Che costui mi costringe

Col suo dolce parlar a far partenza,

Ed a far pompa della mia prudenza.

Sappi però, che parto,

E porto nel partir per te nel seno

Ira, sdegno, furor, rabbia, e veleno. *p.*

## S C E N A V I I I.

*Carpeneo, e Ballotta.*

Car: **G**Uidon, ti seguirò.

Bal: Ah lustrissimo nò  
Fremate, steghe zitto, e no la brave.

A 8

La

La me Tuogna in sto punto  
Fà la Polenta zala entro la Oletta ;  
Sa ve quieteghe a vin darò na fetta .

Scolteghe  
La sgronga  
La Tuogna  
La mena ,  
L'è zò  
Sù le Bronze  
La slofa  
La trà .

L'è in fette  
Magenla ,  
Tolì sta fettina ,  
Ca ve l'hò ficcà .

## S C E N A I X.

*Carpeneo .*

**G**Ran Barone è colui ,  
Ma pùr convien soffrirlo ,  
Perche di Stricheroch Vicereggente  
Ei regola le voglie ,  
E col Trono da lui spero la Moglie .

## S C E N A X.

*Stricheroche , Ballotta , e Guardie .*

*Strich:* **M**I fol saper cos'è sì crande strepite ,  
Che quando sopra il Letto  
Mi ero , hà fatto afer tanto spachetto ?  
Mi dite ben Pallotta .

*Bal:* Bottanigo,  
E Carpaneo tutti do confa matti  
I laorea a sberegare , e a inzeregarfe ,  
I volea sbughelarfe .

*Car:* Pria, che s'infiammi il tuo grosso ventrone  
Sen-

Senti gran Stricheroch la mia ragione .  
*Strich.* Non fol sentir, non fol sentir . Spruffanti  
Fate costui pricion , e poi la Porta  
Fetete chiuder ben .

*Car:* Poco m'importa .

Colà so che non manca il Pan traverso ,  
Il Vino ben'acquato ,  
E il brodoso soffritto ,  
E al fin così risparmiarò l'affitto .

Fà quanto vuoi crudele ,  
Ch'io ti farò fedele ,  
Come alla sua Lucertola  
Il Gatto serba fè .

La Lodola , che chiama  
Ogn'ora la sua Mama  
Serve d'esempio a mè .

*parte con Guardie .*

## S C E N A XI.

*Stricheroch , e Ballotta .*

*Strich:* **C**He dite ? il tuo consiglio  
Hò fatto ciustamente .

*Bal:* Vù gavì fatto benissimo .

*Strich:* Colui di Carpigneo perche ama Mestre  
Foleva il Trono , e per questa faccenda  
Stà pen fatto pricion : or mi fol dire  
A mia Malchera cara ,  
Che se folesse mè per suo Marito ,  
L'Oraclo a suo fafor mi spiecherei ;  
Così faria Recina , e mi con lei .

*Bal:* Saio , ch'a disì ben , ma benonazzo .

Contegnive cossita ,  
Che a chi ve vuol del male  
Fari veder la Luna entro al Bocciale . *parte :*

*Stricheroche.*

**A** Tutti i patti io foglio  
 Anche di questo Regno esser Patrono,  
 Se quel Pottinigono,  
 O Carpigneo foranno far i Matti,  
 Presto mi fegnirà mia mosca al naso,  
 E allora in questo caso  
 Mi federan tagliar tutte sue teste  
 Se fossero anche mille,  
 Malcherina mi sol, mi sol il Trono,  
 E pasta dir, che Stricheroch io sono.  
 S'entr'artite in Camp'armate  
 Tem'ognun mi Folt'irate  
 Quante spare, e quante taglie,  
 E gl' Eserciti sparaglie  
 Tip, top; Zif, zaf  
 Piedi, mani, pracci, cambe,  
 Teste tronche in aria vā.  
 Al furor di schiopettate  
 Al rumor di canonate,  
 E di sciabile al fracore  
 Il mio core falte sta.

*Fine dell'Atto Primo.*

A T-

S C E N A P R I M A.

La Selva incantata con veduta di Mare, e  
 Navi in lontano con tre Sedie  
 a' suoi siti.

*Bottenigo, Malghera.*

**Bot:** Dileguati va in polve.  
**Mal:** Ah ferma, e ascolta.  
**Bot:** Vā dal tuo Stricheroch, egli è il tuo vago.  
**Mal:** O crudel più del Tigri.  
**Bot:** E più del Tago.  
**Mal:** Nò mai non feci torto  
 A quella - - - - -  
 A quella rubiconda  
 Polposa Guancia, a quel Nasino, a quelle  
 Due lucicanti stelle. In te mi piace  
 Troppo il bel moto, il gesto, e le parole,  
 Ed i ricami insin di tue varole.  
**Bot:** Maschera ti conosco;  
 Vorresti farmi giù con questa rafa.  
**Mal:** S'io non ti dico il vero - - -  
**Bot:** Eh sono a Casa.  
**Mal:** Senti.  
**Bot:** Servitor suo.  
**Mal:** Non andar via.  
**Bot:** Non son'andato ancora in Pescheria,  
 Non troverò se tardo  
 Ne men le Banche più.  
**Mal:** Sei un buggiardo.  
 Ti vidi io pur a spendere tre bezzl  
 Tra Anguelle, e Pacchiaratte?  
**Bot:** Eh travedesti: erano Gò da Latte.  
**Mal:** Eh via teco scherzai, perche vorrei - -

A

Bot: A monte tante smorfie .

Mal: Alfin ti placa ,  
Non mi far più languir .

Bot: No , creppa , schiatta .  
Tu sei stata infedel più di Proserpina ;  
Effer io voglio ancora

Più di Neron , e di Platon più fiero .  
Mal: Vedimi al tuo bel piè . *s'inginocchia :*

Bot: Parla col Bero . *si volta :*  
Mal: Idolo mio , mio Ben , mie viscerette

Non vuoi tu più gustare  
Quelle dolci delizie allor sì care ,  
Quando a vicenda i nostri cor s'amavano ?

Bot: Son fermo qual Canon , duro qual Ravano .  
Mal: Questo è troppo , ma so dove tu zoppichi  
Sei di Mestre invaghito , ed essa al Soglio - -

*si alza :*  
Bot: Sì , al tuo marzio dispetto io Mestre voglio .

Mal: Avrai certo un bel Fusto .

Bot: Tu non sei di buon gusto .  
Bisogna dir , che la mia Bella è bella  
Al solo udirne il nome .  
Senti : Mestre : O che gioja !  
Sentine il tuo : Malghera : Oibò fa noia .

Mal: Ah che a un cotale affronto  
Mi si gonfia la spienza , e più non posso .  
Va , che un million , e mezzo  
Di Pedocchi pollin ti salti adosso . *parte .*

Bot: Mi fece col suo dir tanto peccato ,  
Che quasi avrei molato :  
Ma a ciò non manca tempo , e se vedessi  
Dalla durezza mia  
Posti in qualche scompiglio i voti miei ,  
Molando allor farò pietoso a Lei .  
Cerva in Bosco - - Solca l'onda  
Nave in Mar - - Muove le piante ,  
Poi sconvolta , - - Poi tremante

Questa

Questa fugge - - Quella ondeggia  
Quando veggia

O lo scoglio , o il Cacciator .

Duro anch'io nel mio puntiglio ,

Ma se poscia del periglio

Veggio il sasso

Farò il passo grande allor . *parte .*

## S C E N A II.

*Mestre , poi Ballotta .*

Mes: O Me tapina , o me meschina ; e quando  
Avrò un'ora di bene ?

Bal: Lustrissima .

Mes: Che vuoi ? *con impeto :*

Bal: Cha no la brave ,  
Ch' a porte na slegrezza  
Tanto mai grandonazza .

Mes: Presto sbrigati via . *incalzandolo :*

Bal: Saccagnadazza - - -

Mes: Presto .

Bal: Carpeneo . *adaggio :*

Mes: Presto .

Bal: L'è zà fuora . *adaggio :*

Mes: Fuor di Prigione ?

O che soddisfazione !

Presto Malvasia garba ,

Luganega , Presciuto , e Pàn buffetto ,

Che per la gioia il cor mi v'è in brodetto .

Bal: A ghò chive un Zaletto .

Mes: Via di quà Manigoldo .

Bal: A vaghe .

Mes: Vola .

Bal: A svuole . *mangiando :*

Mes: A chi dich'io Ladro Birbante .

Bal: Intanto Erminia infra l'ombrese piante . *p :*

Mes: Chi mi tien , che dal gran gusto

Non

Non mi strappi Scuffia , e Busto ,  
E con falti , e bizzaria  
Qui non facci una follia .

## S C E N A III.

*Carpeneo , e detta :*

*Car:* **M**estre perche folleggi alla Spagnola ?  
Sù parla via .

*Mef:* Chè Afino ! di peggio  
Si può sentir ? Non vedi , che quì sola  
Per la tua libertà salto , e folleggio ?

*Car:* Cara Mestrina mia quanto ti deggio .

*Mef:* Ma fuor di Gabbia sì improvifamente ,  
Come Franguello mio ?

*Car:* Che ? non fai niente ?  
Per consiglio del gran faggio Ballotta  
Al nostro Stricheroch hò promettuto  
Non pretender il Trono .

*Mef:* O gran cornuto .

*Car:* Così Sposi faremo ; in tal maniera  
Ei ci favorirà - - -

*Mef:* Va alla Galera.  
Io cerco per Marito  
Un che le mie ragion sostenti al Soglio .

*Car:* Ma io - - -

*Mef:* Più non ti voglio .  
Vanne ti trova un'altra Innamorata  
Non ti mancherà mai la Chiara Matta . *par:*

## S C E N A IV.

*Carpeneo :*

*Car:* **G**Ran Castagna , ch'io feci ?  
Già il Matrimonio , e il Trono or  
sono in cenere ,  
O Mercurio , o Giunon , o Giove , o Venere.  
Spi-

Spiritato - - Indiavolato  
Già rassembro - - Checco Matto  
Con la sporta al Magazin .  
Mestre cara - - All'amara  
Doglia mia vieni a dar fin . *parte .*

## S C E N A V.

*Malghera , poi Bottenigo .*

*Mal:* **H**O' mandato la Cuoca *(do*  
**H**A chiamar Bottenigo , e qui l'atten-  
Che a quel core di sasso , anzi di smalto  
Vuò dar l'ultimo assalto .

*Bot:* Cotanto la tua Sguattera  
M'hà saputo ben dir , ch'io son venuto .  
Se vil , se ferabuto  
Vuoi dirmi ancor son quì sfoga tua furia  
Soffr irò forte ogni ingiuriosa ingiuria .

*Mal:* Non vuò vilipendiarti ,  
Non voglio rammentarti il caro tempo ,  
Che amor a te faceva la gattorigola ,  
-----

Da te voglio un consiglio , e perche in piedi  
Così lasciarti non mi par creanza  
Siedi con me . *siede :*

*Bot:* Ventricolo costanza , *siede :*  
Che Diavol fia ?

*Mal:* Tu vedi o Bottenigo ,  
Che te perdendo , io perdo ogni sostegno ;  
Poiche non hò nessuno ,  
Che più sostenga i miei diritti al Regno .  
Ora , che far degg'io ? Fenmina , e sola  
Perdo la Trnmontana ,  
E non è meraviglia  
Se faccio maresel : tu mi consiglia .

*Bot:* Malghera , io non saprei - - veggo ancor'io ,  
Che per te il restar sola è gran difetto ,  
Sen-

-----  
 -----

**Mal:** Senti : brama il mio amore  
 Stricheroch, e s'a questo or non m'appiglio,  
 Restando desolata, io poi costretta  
 Sarò allora a svenarmi.  
**Bot:** ( Ahi la va stretta. )  
**Mal:** Consiglia la mia sorte  
 Scegliere io debbo Stricheroch, o morte?  
**Bot:** E tra queste due schienze  
 Chiedi il consiglio mio?  
**Mal:** L'un e l'altro è da matta, il vedo anch'io;  
 Ma pur - - -  
**Bot:** Ma non v'è dunque  
 Miglior riparo?  
**Mal:** Sì v'era pur troppo.  
**Bot:** E qual?  
**Mal:** Se si degnava Bottenigo  
 D'accettarmi per sua Sposa, e Consorte.  
**Bot:** ( O che forza! )  
**Mal:** Il suo braccio in mia difesa  
 Avrei avuto nella gran contesa.  
 M'avevo preparato  
 A fargli almen dieci Bottenighini :  
 Che gusto quei Puttini  
 Sentir bamboleggiando  
 Dire : Mama, Papà, Tette, la Cacca.  
 Indi - - - ma che ragiono?  
 Sogno delle Panchiane, e stramba io sono.  
**Bot:** ( O che sudor, che caldo! )  
 Se va dietro così, oh non sto saldo. )  
**Mal:** Torniamo a noi. Che mi configlj?  
**Bot:** Adesso.  
**Mal:** Ma risolver convien, non v'è che dire.  
**Bot:** Voglio veder dove la va a finire.  
**Mal:** Buttala fuori.  
**Bot:** A Stricheroch ti sposa.

Poi-

**Mal:** Poiche d'altri mi brami  
 Vuò sodisfarti. Stricheroch si chiami.  
**Bot:** ( E non minchiona. )  
**Mal:** Ora vedrai, che possa  
 Il tuo consiglio in me.  
**Bot:** ( L'hò fatta grossa. ) *vuol partire:*  
**Mal:** Dove vai.  
**Bot:** Non mi sento  
 Di trattenermi più. Schiavo.  
**Mal:** T'arresta.  
 Del mio Imeneo ti bramo spettatore.  
 ( E ancor non molla! )  
**Bot:** ( Saldo in gambe o core. ) *siede.*

### S C E N A VI.

*Stricheroch, e detti.*

**Stric:** **C**Ara pella mi fedi  
 Tubbiofo a foi venir - - -  
**Mal:** Sentati, e siedi.  
 Non più dubbii o Signor : quest' alma mia - -  
**Stric:** Che fa qui Pottenigo? Eh fada fia.  
**Mal:** Lascialo star : egli non è già meco  
 Qual fù alla sua Cleopatra Marcantonio,  
 Ma serve solo qui per testimonio.  
**Bot:** ( O che rabbia da Can! )  
**Stric:** Dunque mia Sposa - -  
**Mal:** Tua bella mina, tua gentil maniera  
 Mi piace : Io Moglie a te - - -  
**Bot:** Bondi Malghera. *si alza.*  
**Mal:** Aspetta un poco ancor : scappar si presto  
 Non corrisponde al tuo civil costume.  
**Bot:** Ma che vuoi più? - - - - -  
**Stric:** Sì si fà dimoranza.  
**Mal:** Eh siedì via.  
**Bot:** ( Ventricolo costanza. ) *siede.*  
**Stric:** Mio peno, tammi tu la testramane.

Prontz

*Mal:* Pronta già sono a darti  
La destra. ( egli vien rosso.)

*Bot:* (Chi può star saldo stia, ch'io più non posso)

*Mal:* Che ti turba?

*Bot:* Mio bene

Non mi far più languir son tutto tuo.

*Mal:* Da ver?

*Strich:* Che è questo?

*Bot:* Eh taci Pan in biuo. *s'alza:*

Sì t'adoro mia cara. *Mal: s'alza:*

*Mal:* O mio contento. *s'abbracciano.*

*Strich:* Ma come questa cosa?

Tu mia Sposa - - -

*Mal:* Non più.

*Strich:* Per qual ragione?

*Mal:* Non voglio per marito un'ubbiaccone.

*Bot:* Or pago sei, metti le pive in sacco.

*Stric:* O cospetto di Pacco!

Questo mi sopportar?

Testitertaisel, oh Testitertunder.

Foglio, che presto a mi foi la pacate,

O anime ripalde, e scellerate. *parte:*

*Mal:* Or son contenta, se fedel mi sei.

*Bot:* Eterni dureran gl'affetti miei.

*Mal:* Or dubbio non mi resta.

## S C E N A V I I.

*Ballotta con catene, guardie, e detti.*

*Bal:* **A**N mi son chive a regonar la festa.

*Bot:* **A**Che vuoi dir Animale?

*Bal:* Sì preson, no ghè male;

Vegnighe via, no fe, cah ve fiancona.

*Bot:* Ah mio caro Tesoro )

*Mal:* Ah mia colonna! ) *piangono.*

*Bal:* Steghe de guardia, e menel via pò presto,

Che za un piatto de risi è pronto, e lesto. *par:*

SCE-

## S C E N A V I I I.

*Bottenigo, Malghera, Guardie:*

*Bot:* **U**Bbidir mi convien. Fato crudele,  
O bella or ci divide.

*Mal:* Sii fedel.

*Bot:* Sii costante.

*à 2.* Il duol m'uccide.

*Bot:* Parto.

*Mal:* Ti lascio.

*à 2.* Addio.

Ma teco resta il core

Muso che coppa oh Dio

Morir mi sento.

*Bot:* Il mio tormento

Perfido fato

Col sbudellarmi

Terminerò.

*Mal:* Non v'acconsento

Fermati ò matto,

O pur ancora.

Me sbuserò.

*Bot:* Vuoi tu sbufarti.

*Mal:* Vuoi sbudellarti.

*à 2.* O questo nò.

*Fine dell'Atto Secondo.*

<sup>28</sup>  
**ATTO TERZO.**

**SCENA PRIMA.**

La Nota Galleria del Sarto.

*Mestre, poi Malghera, poi Stricheroch.*

*Mes:* **U**na fresca Pegorina  
Per la rabbia mangierei  
Grafferei gl'occhi a Pluton.  
Hò nel cor mille campane,  
Che mi fan din don din don.  
Contro Carpeneaccio  
Se vendetta non faccio - - - Ecco la Figlia;  
Penso, e risolverò.

*Mal:* Dai, para, piglia  
Non si fa nulla. Ancor sopra l'Oracolo  
Sta il Reggente perplesso,  
E non lo spiega ancor?

*Stric:* Supito atesso.

*Mes:* Or via curtele acie: omai si legga  
Ciò, che disse l'Oracolo Delfitico.

*Stric:* Ecco la risposta in un trestitico.  
,, Il Regno sia di quella,  
,, Che per lettera M comincia il nome,  
,, E il compie poi con la vocal più bella.

*Mes:* Bene: Mestre io mi chiamo,  
E comincio per M; per e finisco,  
Per E, ch'è bella più d'ogni vocale,  
Come scrive il Frugnolo, e il Chiaravale  
Capitolo trent'otto. (cotto.

Mio dunque è il Soglio: Ecco il pandolo è  
*Mal:* O mio farà l'Impero,  
O l'Oracol si strazza;  
Tu il vuoi per il pandolo, io per la mazza.  
Io Malghera mi chiamo,

Per

**T E R Z O.** <sup>29</sup>

Per M comincio, e poi con l'A finisco,  
Che è la prima alfabetica Regina,  
E come referi Donna Guglielma,  
Ciò scritto stà nel Campaniel di Melma.

*Stric:* Io spiecherei, ma questi grafi Autori  
Mi poncono mia testa in grande tubio.

*Mes:* O figlio del Danubio.  
Forse, che all'alto Trono  
Non son' io la vocata?

*Mal:* Io quella sono.

*Stric:* Senti, Mestre: se spieco *piano a Mes:*  
Quest'Oraclo per tu, farai mia sposa?

*Mes:* Tel giuro, farò tua.

*Stric:* Mantieni il patto.

*Mes:* Sì (così Carpeneo sia castigato.)

*Mal:* All'orecchio si parla? **A monte a monte**  
La spiegazione: Aperto  
Vedo l'inganno contro me.

*Stric:* Nò certo.

*Mes:* Che inganno!

*Mal:* Inganno.

*Mes:* Te ne menti. ) *si mettono in atto di*

*Mal:* Io mento? ) *pugnarsi:*

*Stric:* Guardie, presto impedito il fier cimento.

*Mes:* Vipera.

*Mal:* Basilisca.

*Mes:* Cagna.

*Mal:* Gatta. *si mette le mani in fianco.*

*Mes:* I manichi mi fai quì da Pignatta?  
Or or ti mollo un pugno.

*Mal:* Ed io ti macco il bel materno gruno:

*Mes:* Indegna: Ardisci ancor di minacciarmi?  
Alle morti.

*Mal:* Alle stragi.

*à 2.* All'armi, all'armi. *si pugnano a suon di tröbe:*

*Stric:* Pasta, pasta, fermate.

*Mes:* Ah! 'l mio cervello.

Ahi

*Mal:* Ahimè la spalla mia .

*Stric:* Oh gran duello !

*Mef:* Pagnar una tua Madre ?

*Malg:* Con gusto la pugnai .

*Mef:* Oh nont 'avessi partorito mai .

*Stric:* Tutto mi acciustarò . L'Oraclo matto

Se fada a far ziradonar . V'aspetto

Con mi a tisnar . Il Regio bocaletto

Là si farà ;' foi lo tarete a quello ,

Che il prorito d'amor nel cor v'hà moisso ;

E quella sia Recina ,

Che il marito aferà scelto più crosso .

*Mal:* Oh bella !

*Mef:* Oh bella !

*Mal:* ( Mestre

Vorrà il suo Carpeneo ;

Egl'è uno stecco , e Bottenigo è un Porco . )

*Mef:* ( Malghera sceglierà il suo Bottenigo ,

Io Stricheroch mi scelgo :

Quello è un gran Porco, è ver, ma questo è un

*Mal:* ( Io certo averò il Trono . ) ( Manzo . )

Stricheroch , ci stò .

*Mef:* Io pur ci sono .

*Stric:* Fado a dar il comando

Per librar Pottinigo di Priccione .

*Mef:* Venga venga quel caro compagno .

Anch'io verrò . ( La forte in questo giorno

A me il scetro darà, a Malghera un corno . ) p:

*Stric:* ( Costei , che m'hà purlato ,

Purlata refterà . ) Tu al cran Panchetto

Ferrai ancor ?

*Mal:* Sei sordo ? sì t'hò detto .

*Stric:* Staremo in allegria .

*Mal:* Sì , ciò , che vuoi .

*Stric:* O p ! a compagnia .

Tutt Lustich , e drinch vaine

Lanz Maine tutt'el dì ,

E

E la notte fin ch'il Gallo

Canterà Chirichi .

Pel federe

Gl'amoretti sfolazziar ,

E confetti

Sparpanar .

Tutt ec.

*Mal:* Penso , e ripenso , e nel pensar risolvo ,

Che più grasso , e più grosso , e più fiancato

Sarà tra i sposi Bottenigo amato .

Io son Regina adesso .

Refterà Mestre con tanto di naso .

Oh curioso caso ! oh bel ciuciesso !

Come fardelle in lago

Sguizzami

Sguazzami

In seno , o cor .

Sia le zattifere

Rosse granzevole

Caro el mio amor .

Come ec:

## S C E N A II.

Il sotterraneo di Cacco , che serve  
di Prigione .

Bottenigo :

**U**N Camuzzone a me ? A me , ch'hò il gràde

Aggiacciato Campalto

Principe potentissimo pugnace

Per parte posterior primo parente ?

Oh neri abissi - - oh gran cremor di Tartaro

Si barbaro - - Perche si brusco sei ? - - ( to ..

Che veggon gl'occhj miei -- guardando in al-

Il Ponte di Rialto - - Nò è il Furlano - -

Che con pietosa mano - - i Parpagnacchi

Vède ai Polacchi .. O il môte dell'Angurie ..

Ahimè le furie .. Ahi le Ceraсте .. i Grilli .

Par

32            A T T O            ( de  
Par, che un fonte zampilli -- Ahi che già ca-  
Senza pietade -- Di Boldoni grossi,  
Che maccan gl'ossi -- Una feral tempesta.  
Uh la mia testa -- Eh son cornuti Bovi ---

S C E N A III.

*Ballotta, e detto.*

*Bal:* **N**O', che a faleghe fior, giè tutti vovi.  
*Bot:* Ah il Cerbero Trifauce.  
*Bal:* Che? Sio matto?  
*Bot:* Oh di lasagne un Piatto.  
*Bal:* Ond'elo, ond'elo?  
*Bot:* Già mi vola il cervello.  
*Bal:* Eh anden, Messier Treviso,  
Che a magnar i ve spieta, e tutto è cotto. *par:*  
*Bot:* A mangiar? A mangiar? Vengo di trotto. *p:*

S C E N A IV.

Tinello di Eliogabalo con gran Mensa  
apparecchiata per non mangiare.

*Carpeneo solo.*

**M**estre sciogli il laccio al core,  
O con pena assai maggiore  
Svena l'alma il crudo amor.  
Per vedermi disprezzato,  
Crudo Fato,  
Io non hò cor.            Mestre ec:  
Son però Carpeneo; Ciò basta dire  
Per saper, ch'hò giudizio.  
Hò saputo il servizio,  
Ch'han concertato Stricheroch, e Mestre  
Di scieglierlo alla mensa per suo sposo;  
Ma io qui di nascoso  
Per levar presto il mio rival dal Mondo

Del

T E R Z O.            33  
Del Gotto Imperial hò posto in seno,  
E Toffico, ed Arsinico, e Veleno.

S C E N A V.

*Mestre, Bottenigo, Malghera, Stricheroch un  
doppo l'altro esce da diverse parti.*

*Mes:* **T**Offico!)  
*Bot:* **A**rsinico!)  
*Mal:* Velen!)  
*Stric:* Feleno!)  
*Mes:* Giudizio in cassa.)  
*Mal:* Stà in cervel, Malghera.)  
*Stric:* Paderò, che nissun non m'infincocchj.)  
*Bot:* Sborirò tanto d'occhj.)  
*Car:* Or che si bada qui?            *si volge, e li vede.*  
*Stric:* La Tafra è pronta.  
*Car:* Rafferiam pria l'impegno.  
Quella averà anco il Regno,  
Che col Vaso Reale  
Avendo alcun per sposo suo promosso,  
Sarà più grasso, idest -- più grosso.  
*Stric:* Tutto questo prometto.  
*Mal:* Io l'approvo.  
*Mes:* Io l'accetto.  
*Car:* Dunque a feder: Che più si stà a pensare?  
*Mal:* )            A slapar.  
*Mes:* )  
*Stric:* A trincar.  
*Bot:* A manducare. *Vanno tutti a sedere fuorchè*  
*Stric:* Setete pur; io fengo            *Stric:*  
(Fengo a pigliar il Trono  
Dalla mia pella, e sposo suo mi sono.)  
Son qual Tintiotto,  
Che al veder lieta  
La sua Tintietta  
Vien gonfio, e rosso,

E

E fa clù clù .  
Qual Cafaliero  
Sopra il Puliero ,  
Che fa trù trù .

Son et: *và a sedere :*

## S C E N A V I.

*Ballotta con boccale nascosto , e detti .*

*Car:* **E**H Ballotta .

*Bal:* A son chive .

*Stric:* Presto il Nappo real al mio Panchetto .

*Bal:* L'è chi , ma al me Paes l'è un boccaletto .

*scopre il boccale , e lo pone sul tazolino .*

*Stric:* A te Malchera . *gli dà il boccale :*

*Mal:* Io prendo

Il vaso latefinico ,

E a te , mio ben - - - *lo presenta a Bot:*

*Bot:* ( Oibò , puzza d'arsinico . )

*Mal:* Bevi : La sposa , e il foglio

Avrai - - -

*Bot:* ( Qualche minchion ! ) Bever non voglio .

*piglia il boccale da Malgb: e lo posa su la tavola .*

*Mal:* ( Dal rossor vengo rossa . )

Fellon così m'oltraggi ?

*Bal:* O bella cossa !

*Stric:* ( Cresce il sospetto del feleno . )

*Car.* Or Mestre

Tocca a te .

*Mes:* Già son pronta . Ecco la mano

*piglia il boccale , lo presenta a Stri. heroch .*

Presenta a te gran Stricheroch - - -

*Stric:* Pian piano .

( Non fol morir con si gentil maniera . )

Or befer mi non fol .

*Mes:* Brutto Porchiera .

( Or mi vendicherò . ) Tu , Carpeno - - -

( O

*Car:* ( O malora ! )

*Mes:* Tu bevi , o fido , o prode .

*Bal:* E tra dù slitigante el terzo gode .

*Mes:* Che pensi ?

*Carp:* Dopo i tuoi si gran dispetti

Ne men io beber voglio .

*Mes:* O maledetti ! *posa il boccale a dispetto :*

*Mal:* E nissun beber vuol ?

*Carp:* ( Non son si alocco . )

*Stric:* A chi primo hà da ber giochiamo al tocco .

*Bot.* Nò , più tosto alla mora .

*Bal:* Tre , quattro , sette .

*Stric:* E là , v'è al Magazieno .

*Carp:* Dunque dà buon'esempio :

Bevi tu . *porge il boccale a Strich:*

*Stric:* Bevi tu . *lo dà a Bot:*

*Bot:* Tu beber devi . *lo dà a Carp:*

*Bal:* Bevi , a nò vuoi bevar , vuoi , cha te bevi .

*Bot:* Eh finiamla .

*Bal:* Cà si , cà la finisce .

Tutte dù a spofarò quelle mattone ,

E bevarò mi sol . *vuol pigliar il boccale .*

*Carp:* Ferma . ( A costui *si leva , e lo trattiene .*

Hò grande obligazion ; non vuò , ch'ei pera . )

*Bal:* Lasseghe , bella ciera ,

Cà in tuoga na spanzà .

*Carp:* Nò , nò , strambazzo ,

Quello è velen , tel giuro .

*Ball:* O Diavolazzo ! *lascia cader il boccale .*

*Bot:* Or si che beberem . *s'alzano tutti .*

*Stric:* Pefer , non peferè

Acciustatevi foi , o mie Signore ;

Impazzir più non foglio :

Rinunzio alla racion di Mediatore .

*Mes:* V'è al Diavolo :

*Carp:* All'Inferno .

*Mal:* A precipizio .

Ecco

*Bal:* Ecco si muta scena.

*Bot:* - - - - -

*Strich:* E mi v'aspetto a cena.

*Bot:* Udite il mio parer: sia sposa Mestre  
Di Carpeneo; Io sposerò Malghera,  
Poi con dolce maniera  
Prendiam per il regnar la strada media,  
Facciam come le Donne di Comedia.  
Regnaremo a vicenda  
Uno un giorno, uno l'altro, se vi piace,  
E così goderem letizia, e pace.

*Car:* )

*Mes:* ) Bella.

*Stric:* )

*Mal:* )

*Bot:* ) Bella.

*Bal:* )

*Tutti:* Bellissima.

*Car:* Io v'assento.

*Mes:* Io l'accordo.

*Mal:* Io sottoscrivo.

*Bal:* E mi a ghe metto el bolo, e l'è fenìa.

*Bot:* Beviamo dunque tutti in allegria.

*Tutti pigliano il suo bicchiere:*

### C O R O.

Bevasi, e in mezzo al core

Ad eterna memoria

La portentosa istoria

Con questo vin si scriva. *Bevono tutti.*

Di Bacco il gran liquore

Viva Compagni, e viva.

*Fine del Drama.*